

## Il primo trapianto di utero "parla" veneto



**VENETO Giuliano Testa: è lui che ha eseguito il trapianto**

Non è stata una nascita "normale", quella avvenuta a Dallas negli Usa agli inizi di dicembre: il bambino è stato partorito da una donna nata senza utero alla quale è stato trapiantato l'organo riproduttivo da un'altra donna vivente, madre di due bambini, che ha deciso di donarlo. Dietro l'impresa (la prima negli Usa, la seconda in assoluto), che apre scenari inediti e ancora tutti da esplorare, c'è il dottor Giuliano Testa, italianissimo e veneto, alla guida del dipartimento trapianti del Baylor University Medical Center di Dallas, in Texas, e della sperimentazione del trapianto d'utero iniziata appena due anni fa.

**Bocci a pagina 15**

Giuliano Testa, 55 anni, padovano, a Dallas ha effettuato il primo trapianto di utero su donazione negli Usa permettendoci così alla donna di poter partorire un bimbo nel dicembre scorso. Il futuro: «È stata aperta una nuova strada per curare l'infertilità femminile. Ma ci sono anche problemi etici. Abbiamo ricevuto moltissime richieste da persone transgender»

# «Figli da uteri trapiantati»

## IL PERSONAGGIO

**A**l primo vagito in sala operatoria nessuno ha potuto trattenere le lacrime. Lacrime dolci e liberatorie, un misto di gioia e soddisfazione, dal sapore ancora più speciale di quello che suscita la nascita di ogni bambino fortemente desiderato. «Non ci sono le parole giuste per descrivere l'emozione. È stato il momento più intenso della mia carriera. Quando mia moglie era incinta ero molto nervoso, ma questa volta molto di più: è come se la gravidanza fosse stata la mia».

## EMOZIONE E SUSPANCE

Non è stata una nascita "normale": il bambino venuto al mondo con taglio cesareo è stato partorito da una donna nata senza utero alla quale è stato trapiantato l'organo riproduttivo da un'altra donna vivente, madre di due bambini, che ha deciso di donarlo. Dietro l'impresa, che apre scenari inediti e

ancora tutti da esplorare, c'è il dottor Giuliano Testa, italianissimo e veneto, alla guida del dipartimento trapianti del Baylor University Medical Center di Dallas, in Texas, e della sperimentazione del trapianto d'utero iniziata nello stesso ospedale appena due anni fa. Il mese scorso l'eccezionale nascita, attesa con ansia e accolta con stupore, la prima negli Stati Uniti. La "primogenitura" spetta alla città svedese di Göteborg dove un neonato ha visto la luce con lo stesso metodo nel settembre del 2014. Ma il parto "replicato" con successo negli Usa spalanca prospettive ancora più concrete e può alimentare il desiderio di maternità di milioni di donne che non possono avere figli.

## DESIDERIO DI MATERNITÀ

Negli Stati Uniti la notizia ha suscitato ovviamente un enorme clamore. Ma il dottor Testa mette subito in chiaro alcune cose. «Sono solo un bravo chirurgo che ha scelto la sua strada, come me in Italia ci sono tan-

tissimi colleghi altrettanto preparati, forse più di me. E per favore, non voglio essere chiamato un "cervello in fuga", è un termine che non capisco. La mia

**«NON VOGLIO  
ESSERE CHIAMATO  
UN "CERVELLO  
IN FUGA"  
È UN TERMINE  
CHE NON CAPISCO»**

storia personale e professionale mi ha portato negli Stati Uniti, ma ci vogliono più coraggio e cervello per avere successo in Italia che all'estero in generale».

## MEDICO IN AMERICA

Cinquantacinque anni, maturità classica al liceo Tito Livio e laurea alla Scuola di medicina e chirurgia dell'Università di Padova, figlio di Vinicio, anestesista primario e direttore scientifi-

co fra Padova, Pordenone e Aviano, Testa è volato negli Stati Uniti nel 1990 per specializzarsi in trapianti. È stato notato e segnalato all'Università di Chicago dove ha conseguito la specialità in chirurgia generale contemporaneamente a quella all'Università di Padova. «Allora ho pensato di tornare in Italia - racconta - ma poi gli eventi hanno preso un'altra piega». Verso la fine degli anni Novanta, mentre nel frattempo si era concentrato sui trapianti addominali, ha colto l'occasione di trasferirsi all'Università di Essen, in Germania. Diventato ormai un esperto chirurgo, soprattutto nei trapianti di fegato, è tornato a Chicago dove ha lavorato per dieci anni. Nel 2002 l'occasione di rientrare nel suo Paese, alla direzione dell'Ismett di Palermo, Istituto Mediterraneo per i Trapianti e Terapie ad Alta Specializzazione, al posto dell'ex sindaco di Roma Ignazio Marino. Ma non se l'è sentita. «Era un ruolo che richiedeva capacità dirigenziali che non possedevo, non ero all'altezza. Mio padre mi ha insegnato che bisogna fare quello che si sa fare, quindi ho detto di no». Poi un master in Business administration e l'incarico al Baylor, l'ottavo centro trapianti degli Usa, dove guida un'équipe di dieci chirurghi e duecento infermieri che esegue più di cinquecento trapianti d'organo all'anno.

### PASSIONE E LAVORO

A fine novembre, quella nascita costruita con anni di lavoro intenso e appassionato. «Come uomo, ho sempre sottovalutato il desiderio delle donne di

diventare madri. Qui facciamo trapianti d'organo tutti i giorni, ma non è la stessa cosa. Ci sono donne bellissime, che dalla vita hanno tutto, ma non hanno ciò che le renderebbe veramente felici. Adesso si è aperta la strada per curare l'infertilità». Un intervento non semplice. «Tecnicamente è più complicato di un trapianto di cuore, ma come si è visto può riuscire. Nella sperimentazione sono previsti dieci trapianti d'utero, otto già eseguiti. È un secondo bambino nascerà a febbraio». Non sempre va

tutto per il verso giusto (tre casi non sono andati a buon fine), perché il rischio di insuccesso c'è, come il rigetto. Si pone poi la questione etica, che al dottor Testa, specializzato anche in Medical Ethics al MacLean Center di Chicago, sta molto a cuore.

### LE QUESTIONI ETICHE

«Non c'è un rischio eccessivo né per la donatrice né per la ricevente. Il vantaggio etico è che non coinvolge una persona estranea, come avviene per l'utero in affitto. Trapiantiamo solo donne con le ovaie, quindi si prelevano gli ovuli, si fanno fecondare dal marito e poi si congelano. A intervento riuscito, si procede con l'inseminazione». Un ostacolo è il costo, 250 mila dollari, e questo tipo di trapianto negli Usa è al momento privo di copertura assicurativa, come le altre cure dell'infertilità.

L'utero può essere donato da donne viventi o decedute. Al Baylor oltre settanta donne si sono già offerte di regalare il loro organo a chi, per difetto di na-

scita o per qualche patologia, non è più feconda.

### TANTE RICHIESTE

Appena la notizia si è diffusa negli Stati Uniti, è arrivata anche una valanga di richieste di trapianto d'utero da persone transgender. «Al momento sono impegnato a far nascere bambini da donne normali e con un metodo naturale. In questo caso si apre comunque una questione etica - spiega il dottor Testa - A Gent, in Belgio, si sta studiando questa possibilità dal punto di vista sia etico sia clinico. Il mio punto di vista clinico, e non etico, è che se anche le meccaniche del trapianto si possono applicare a un uomo, rimane poi il problema della mancanza delle ovaie e del supporto ormonale per la gravidanza, che un uomo non possiede».

Sono già due le Università italiane che hanno chiesto la collaborazione del team di Testa. «Non sono al corrente di nessun ostacolo legislativo nel nostro Paese, quindi è una sperimentazione possibile. Resta il grosso problema del costo». Per il momento, un sogno che non tutte si possono permettere e il Baylor sta cercando fondi per continuare la sua ricerca, che prevede anche di seguire la crescita e lo stato di salute dei bambini nati da utero trapiantato. Ma è possibile che in un futuro non lontano anche in Italia le donne non fertili possano realizzare il loro desiderio di maternità. Una speranza impossibile fino a quel vagito arrivato dagli Usa.

**Maria Grazia Bocci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA